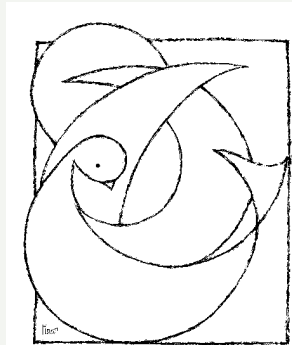


LA SITUAZIONE DELL'O.F.S. ITALIANO

*I fatti e le motivazioni proposte in sintesi
(con l'aggiornamento di quanto pubblicato in Il Cantico 6/2002)*



La Fraternità Nazionale Ofs, impegnata da tempo nella realizzazione della "unione organica" tra le Fraternità prevista dalla Regola Ofs, ha dovuto spendersi in questi anni nella tutela del patrimonio

proprio dei terzi Ordini, messa in gioco dal modo di interpretare l'unità.

Per la complessità della vicenda riteniamo utile e doveroso offrire, in forma per quanto possibile sintetica, un quadro dei fatti e delle motivazioni fondamentali che hanno guidato e guidano il nostro agire, sperando così di contribuire a quella ricerca della verità a cui sempre abbiamo cercato di ispirare i nostri passi.

La situazione che sta vivendo l'Ordine Francescano Secolare italiano in quel processo che viene definito "unificazione dell'Ofs" ha portato in evidenza aspetti inquietanti che riguardano la fisionomia stessa dell'Ofs, arrivando ad intaccare – in nome di "autonomia, unità, secolarità" proclamate come cuore dell'identità dell'Ofs – quel nesso vitale tra il Terz'Ordine Francescano ed i Primi Ordini che ne costituisce la specificità ecclesiale (Codice di Diritto Canonico c. 303) alla cui luce è da interpretarsi la giusta autonomia, l'unità, la secolarità, per partecipare ai fini stessi della missione della Chiesa.

Il tutto venuto avanti da una condizione anomala più volte denunciata dalla Fraternità Nazionale Ofs Minori: l'emergere (Costituzioni Ofs ad experimentum 1990) di un Consiglio Internazionale Ofs (Ciofs) organismo centralizzato che, partito come semplice coordinamento mondiale, diviene "organo di governo" e senza le dovute rappresentanze né in termini di singole obbedienze né in termini di consistenza numerica, provocando una oggettiva difficoltà di interpretare effettivamente l'Ordine al cui servizio è posto, fino ad arrivare ora con le Costituzioni Generali ad aprire varchi per un definitivo cambiamento dell'Ofs verso un "novum" non ben identificato che porterebbe l'Ofs fuori dall'alveo dei Terzi Ordini.

I fatti

1. La Fraternità Nazionale Ofs Minori fin dagli anni 90 ha operato intensamente con l'Ofs Cappuccini, Conventuali e Tor nella struttura denominata "interobbedienziale" tendendo a maturare una unità nella comunione tra le quattro famiglie Ofs.

2. Alle richieste pressanti dell'organismo internazionale (Ciofs) di addivenire all'unificazione, la Fraternità Ofs Min. era pervenuta insieme alle Fraternità Nazionali delle altre obbedienze alla definizione unanime di Norme Statutarie Transitorie per poter dare corpo ad una unità che, crescendo nella comunione tra le varie Fraternità fin dal livello diocesano, potesse essere solidamente costruita. A giugno 1998, ormai in prossimità del varo in Congresso di tale accordo che avrebbe portato all'unità regionale e nazionale in tre anni, un Decreto della Presidenza Ciofs ha improvvisamente annullato questa unità concordata per imporre un nuovo unico organismo nazionale di governo al di fuori di ogni prassi, nel contempo eliminando l'esperienza di interobbedienza più che ventennale che aveva prodotto in Italia un orizzonte comune di formazione e linee di collaborazione nell'ambito della missionarietà. Il tutto disattendendo il principio di sussidiarietà e il rispetto per la peculiarità dell'Ofs italiano, a cui viene tolta in questo modo la possibilità di perseguire una vera scelta responsabile in conformità alle stesse Linee guida del Ciofs.

3. Non essendoci gli estremi né di gravità (non c'era vuoto di governo in alcun senso) né di urgenza (gli stessi tre anni sono indicati dal Decreto), in presenza – a seguito del Decreto – di reale pregiudizio per la vita della Fraternità Nazionale Gifra e Ofs (rappresentante due terzi della ampia e articolata realtà italiana), l'Ofs Min non ha potuto che ricorrere presso la Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica (Civc-sva), dopo aver fatto invano tutti i passi per chiedere la revoca di quel provvedimento. Analoga richiesta di revoca era stata presentata al Ciofs anche dalla Conferenza dei Ministri Provinciali Italiani Ofm (Compi), dato che tale provvedimento – che prefigurava un nuovo assetto dell'assistenza e dell'altius moderamen riguardante circa 3000 Fraternità - neppure le era stato previamente comunicato.

4. La situazione si è ulteriormente aggravata a seguito della successiva Determinazione del Ciofs del 16 marzo 1999 che, noncurante del ricorso pendente e della sospensiva data dalla Civc-sva, dichiarava illegittimamente "già cessati" i Consigli Nazionali Ofs e poneva l'Ofs italiano in stato di commissariamento sotto la persona della Presidente Internazionale con la costituzione di uno staff unitario delle altre tre

obbedienze [data la dissociazione della componente Ofs Minori formalizzata anche presso la Civcsva da parte della Compi].

5. A questo momento, per l'approfondita riflessione che si era dovuta fare su tutta la vicenda, già si rendeva evidente come *la vera origine di tutto il problema fosse da ricercare in una legislazione che aveva dato per scontata una unità non ancora realizzata* in tanta parte del mondo e che aveva forzato soluzioni a problemi complessi pur di mettere in campo una unità strutturale, investendo così rapporti di rilievo da un punto di vista ecclesiologico e teologico. Di conseguenza dalla Conferenza dei Ministri Provinciali Ofs d'Italia e dalla Fraternità Nazionale Ofs Min è stata posta la questione formalmente presso la Congregazione con la richiesta per una revisione di fondo delle Costituzioni ad experimentum allo scopo di salvaguardare il carisma particolare dell'Ofs, stante

* la necessità di una interpretazione più adeguata della unità e della fisionomia dell'Ofs come appare dalla Regola;

* la necessità di risolvere a monte problemi quali quello della collegialità dell'altius moderamen e dell'assistenza;

* l'esigenza di rivedere la struttura del livello internazionale ed i suoi poteri.

6. La Civcsva con lettera dell'8/4/99 ai Ministri Generali Ofs e Tor recepisce la problematica prospettando punti precisi:

* la necessità di rivedere a fondo la forma dell'unità e le stesse strutture dell'Ofs;

* l'impossibilità di procedere ad una unità non solo in assenza di profondo convincimento della sua necessità ed opportunità, ma anche in assenza di strutture profondamente condivise dalle componenti.

7. Nel frattempo è continuata l'operazione posta in essere dalla Presidente Internazionale Ofs:

* con accuse alla componente Minori di non volere il dialogo (quando invece l'unico incontro di mediazione attuato ha visto la presenza nostra ma non della Presidente Internazionale Ofs) e di attaccare il cuore dell'identità dell'Ofs vista nella unità, autonomia, secolarità (mentre il cuore dell'identità dell'Ofs secondo il Cic c.303 sta nella partecipazione al carisma dell'Istituto Religioso);

* con la destrutturazione di tutto l'Ofs italiano portata avanti attraverso un commissariamento programmato per almeno tre anni, dicendo nel contempo di attendere per l'Ofs Minori, ma di fatto agendo come se non esistesse.

8. A fine ottobre 99 il Capitolo Generale Ofs [Capitolo che, per una anomalia della legislazione vigente, non prevede la presenza dei Ministri nazionali, come invece

L'UNIONE ORGANICA

Quando nella Regola si parla di "unione organica" non si va ad immaginare la costituzione forzata di un ente unico, di una "amministrazione unica" che si pretende come soggetto costitutivo. L' "unità organica" nel testo sta ad indicare innanzitutto qualcosa che c'è, se non altro perché si riferisce ad un corpo che ha 800 anni di vita... Ci si può semmai interrogare sul di più di "unità organica", sull'accrescere questa unità organica. Ma come si accresce l'unità organica nella Chiesa? Tanto più le singole persone e realtà entrano dentro e quanto più acquistano la forma stessa di Cristo. Questo è il modo di far crescere l'unità nella Chiesa. Il modo più vero di essere nell'unità è quello di essere ancora più appartenenti a Cristo, e dunque più appartenenti alla Chiesa.

La identità è legata all'origine, non nasce da un'affermazione "protocollare", né da un progetto politico o organizzativo. Quando abbiamo a che fare con un soggetto ecclesiale, come il Terz'Ordine, abbiamo sempre a che fare col mistero del corpo di Cristo: "...Voi siete uno in Cristo Gesù". Questa è la vera unità a cui dobbiamo tendere. E l' "unione organica" della Regola Ofs non può essere letta se non in questa correlazione profonda. Dal punto di vista del corpo di Cristo c'è una coesistenzialità riconoscibile del nesso tra Primo e Terz'Ordine. Quanto più il nesso è vero e pieno, tanto più l'identità esiste come tale. La modificazione del rapporto tra i Terzi Ordini, comporta la modificazione dei rapporti dei singoli Terzi Ordini con i rispettivi Primi Ordini, poiché nessun legame ha un significato meramente strutturale o legato alle circostanze, ma tutti i vincoli sono "santi". Siamo all'interno di qualcosa che è più grande di noi e a cui dobbiamo rispondere con lo spirito obbedienziale proprio dei figli verso i padri, che trova in Cristo l'esemplare e il maestro.

(Tratto dall'intervento del teologo Don Massimo Serretti all'Assemblea Ofs Centro Nord 6 febbraio 2005, cfr. "Il Cantico" 3/2005)



avviene per i Ministri agli altri livelli] a Madrid, noncurante della situazione di pendenza in atto e delle argomentazioni della nostra Fraternità Nazionale, ha proceduto all'approvazione definitiva delle Costituzioni. Il fatto rendeva drammaticamente palese l'impossibilità di andare avanti nell'Ordine con rappresentanze surrettizie.

9. Immediata l'istanza dell'Ofs Minori alla Congregazione affinché non si procedesse all'avallo di dette Costituzioni, ribadendo la necessità che venisse rivista tutta la materia e che si cessasse la prassi dei "colpi di mano" che vanificavano ogni atto di legittimo ricorso e di tutela previsto dalla legislazione della Chiesa. L'Ofs Minori ha inoltre dovuto denunciare il fatto che la Presidenza Ciofs e gli Assistenti Nazionali Ofs delle altre componenti si arrogavano il diritto di decidere a priori chi fosse l'"Ofs d'Italia".

10. Nel marzo 2000 la Commissione giuridica, convocata dal Ministro Generale Ofm, col parere di quattro esperti, viene a confermare la problematica individuata: *l'Ofs, uno per Regola e per Costituzioni, è chiamato ad operare l'"unione organica" prevista dalla Regola nella pluriformità dei Primi Ordini e del Tor a cui è affidato per privilegio apostolico l'altius moderamen*. Di conseguenza l'unificazione compatibile con l'identità non si pone in termini di unità strutturale quanto piuttosto in termini di unità comunionale, confederativa, collaborativa, senza per questo negare la possibilità di un unico organismo mondiale da vedersi però nella forma del coordinamento e con le dovute rappresentanze.

11. Il 29/11/ 2000, senza prendere esplicitamente in considerazione i motivi del ricorso, *la Civicsva ha emesso il Decreto di risposta, con la dichiarazione di parziale accoglienza del Ricorso Ofs Min al quale si concede "una propria via all'unità"* da raggiungere entro un anno, lasciando però completamente scoperte le problematiche di fondo concernenti l'identità, l'altius moderamen, la configurazione dell'unità e delle strutture dell'Ofs;

12. Quasi simultaneamente (8/12/2000), la stessa Congregazione è pervenuta all'approvazione delle Costituzioni secondo il testo emendato al Capitolo Generale Ofs a Madrid, che addirittura accentua tutta la problematica insoluta e presenta il concreto pericolo di uno slittamento dell'Ordine verso fisionomie non proprie.

13. La gravità delle problematiche in gioco acquista poi ulteriore consistenza considerando la visione di Ofs che è venuta avanti in pubblicazioni del Ciofs e delle altre obbedienze, dove ormai si parla e si fa oggetto di formazione un discorso su un Ofs che:

* non ha più alcun riferimento al c.303 del Cic tanto da definirsi un "novum";

* non contempla alcun rapporto istituzionale con i Primi Ordini e il Tor (altius moderamen) disancorando l'Ofs dalle proprie radici, prefigurandolo come una associazione laicale tout court;

* prevede forme di adesione all'Ofs anche senza la Professione.

14. *La necessità di adire al Ricorso presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*

L'ALTIUS MODERAMEN

L'*altius moderamen* esprime sia la partecipazione dei superiori maggiori nella struttura e nella dinamica del Terz'ordine, sia la condivisione dei membri secolari dello spirito autentico della famiglia religiosa. Lo scopo di quest'*altius moderamen* è dunque quello di garantire l'adesione e la testimonianza fedele dei secolari al carisma e allo spirito della propria famiglia religiosa.

Il proposito è di «favorire la fedeltà al carisma e all'osservanza della Regola e per avere maggiori aiuti nella vita di fraternità» e divenire così «un segno concreto di comunione e corresponsabilità». Inteso così l'esercizio dell'*altius moderamen* non pregiudica nessuno dei diritti e dei doveri dei secolari nel governo interno del proprio ordine. Il carisma dell'istituto è un dono del Signore al popolo di Dio attraverso il Fondatore.

«Le strutture dei Terzi ordini secolari hanno reso possibile il mantenimento del carisma del fondatore mediante l'associazione alla famiglia religiosa, che offre direttive e assistenza. Ma gli ordini secolari sono distinti e complementari agli ordini religiosi e la loro guida è nelle mani dei secolari che, in comunione con i loro pastori, esercitano i loro doni per l'edificazione della Chiesa e l'evangelizzazione della Chiesa» (dall'intervento di p. John Vaughn al Sinodo dei Vescovi 1987).

(Cantico n. 5-6/1999 - p. Priamo Etzi "In comunione vitale reciproca").

(ricorso presentato a dicembre 2000) viene nuovamente verificata assieme alla Presidenza della Compi con l'aiuto di alcuni esperti e vengono insieme riconfermate le ragioni del Ricorso, portate avanti dalla Assemblea Nazionale Ofs Minori, la quale ribadisce l'impossibilità di accettare qualsiasi cosa che vada nella direzione di modificare la natura del Terz'Ordine Francescano e dunque l'impossibilità in coscienza di accettare il processo di unità strutturale posto in essere dal Ciofs. Con questo in alcun modo l'Ofs Min intende disattendere il compito dell'"unione organica" previsto dalla Regola, bensì nella disponibilità a darle corpo come unità comunionale, collaborativa, federativa.

15. Tutto questo si è fatto presente anche alla Congregazione, rispetto alle accuse lanciateci di disobbedienza alla Chiesa per aver prodotto Ricorso in Segnatura.

16. All'inizio di ottobre 2001 assieme al Memoriale presso la Segnatura Apostolica viene presentata istanza al Pontificio Consiglio per i Testi legislativi dati i nodi riguardanti la legislazione dell'Ofs.

17. A gennaio 2002 viene indetto da parte del Ciofs un "Capitolo Nazionale elettivo e delibera-

tivo” cosiddetto “unitario” per fine aprile, dando già scontata l’unità e nell’assenza di norme. Il tutto essendo ancora pendente il Ricorso in Segnatura e la predetta istanza.

18. Non potendo acconsentire a questa nuova realtà, l’Assemblea Nazionale Ofs Min. il 24/2/2002 ha formalmente dichiarato la propria dissociazione dal processo di unità strutturale portato avanti dal Ciofs (con la conseguente dichiarazione di non partecipazione al Capitolo indetto), ribadendo la piena adesione alla Regola e alla “unione organica” da essa richiesta e individuando – almeno per il momento – “la propria via all’unità” nella forma federativa. Nel contempo ha richiesto alla Congregazione di poter procedere al rinnovo dei propri organismi. Il tutto per tutelare l’esistenza della Fraternità Nazionale Ofs Min, per salvaguardare il Ricorso e la chiarificazione in atto presso i competenti organi ecclesiali e per poter ricreare le condizioni del dialogo e del cammino (impraticabile a causa del commissariamento attuato dal Ciofs).

19. Il 2/3/2002 la Segnatura Apostolica ha notificato il decreto con il quale, riconoscendo fondati motivi al Ricorso, lo ammette al dibattito.

20. Dal 27 aprile al 1 maggio 2002 si è svolto a Frascati il suddetto “Capitolo Naz. Ofs elettivo e deliberativo” senza la partecipazione della componente Minori per i motivi sopraprecisati. Ad elezioni avvenute perviene una lettera della Civc-sva datata 24/4/2002 in cui si dà risposta negativa alla richiesta del Capitolo dell’Ofs Min e si indica in “coloro che verranno eletti” i responsabili dell’Ofs.

21. Stante il Ricorso pendente presso il Supremo Tribunale della Segnatura e date le dichiarazioni prodotte a tutela, la Fraternità Nazionale Ofs Min rimanda agli organismi di competenza l’esame di tutta la situazione e rimane in fiduciosa attesa dell’esito del Ricorso presso la Segnatura Apostolica. La Regola infatti parla di “unione organica”, ma l’interpretazione dell’unione organica come unità strutturale è sub iudice, gli Statuti Nazionali rinnovati non esistono, sono invece in vigore gli Statuti del 1975 interobbedienziali, e dunque nella linea federativa proposta dall’Ofs Min. E l’unificazione raggiunta non riguarda tutto intero l’Ofs italiano, bensì le componenti Cappuccini, Conventuali e Tor, vale a dire circa 1/3 dell’Ofs italiano, che ha a questo punto dei suoi rappresentanti.

22. A seguito dell’associazione delle Fraternità Regionali Ofs e della Fraternità Nazionale Gifra Minori al Ricorso inoltrato dalla Fraternità Nazionale Ofs Minori presso la Congregazione rispetto alla lettera Civc-sva del 24 aprile 2002, la Congregazione con lettera datata 7/6/2002 dichiara di non aver inteso fare alcun decreto di riconoscimento né riguardo al “Consiglio Nazionale Ofs d’Italia”, né riguardo alla

Onlus “Attività dell’Ofs d’Italia”. Tutta la questione è comunque rimessa nelle mani della Segnatura Apostolica.

Il Pontificio Consiglio per i Testi legislativi risponde che la questione sottopostagli non riguarda la sua competenza.

23. Nel settembre 2002 il Consiglio Regionale Ofs Minori del Lazio è costretto a denunciare il tentativo di commissariamento posto in essere dal “Consiglio Nazionale Ofs d’Italia”, suffragato dal Ministro Provinciale Ofm del Lazio con una errata interpretazione della lettera della Civc-sva.

24. L’Assemblea Nazionale Ofs Minori, riunitasi dal 13 al 15 settembre 2002, all’unanimità accoglie la proposta di alcune regioni per allargare, attraverso una petizione, la consapevolezza e il consenso su tutto il problema che va sotto il nome di unificazione. La *Petizione riprende i punti fondamentali della tutela dell’identità di “terz’ordine”, la disponibilità a perseguire l’unione organica federativa, il rispetto come condizione per il dialogo, la denuncia del tentativo di sgretolare la Fraternità Nazionale Ofs e Gifra Minori, il rinnovo della richiesta del Capitolo Nazionale Ofs Minori*; tale petizione ottiene nel giro di qualche mese una risposta pressoché corale delle varie realtà con migliaia e migliaia di firme, sia nella forma di consigli locali, sia di francescani secolari – firme regolarmente depositate presso la Segnatura.

25. Il 9 novembre 2002 la Segnatura Apostolica dà una prima risposta con un Decreto riguardante la nostra richiesta di inibizione relativamente agli atti dell’Ofs d’Italia, stabilendo che *non è necessaria alcuna inibitoria, perché tutti i diritti della Fraternità Nazionale Ofs Minori sono pro-nunc intangibili, sia dal punto di vista costituzionale che economico*.

26. Il 14/11/2002 l’Ofs Minori ribadisce al Ciofs la propria esistenza comprovata ulteriormente dal recente Decreto della Segnatura, notificando al Capitolo Generale Ofs (15-21 nov. 2002) che, in assenza di convocazione, non potremo ritenere valido alcun atto.

27. *Il triste processo di “misconoscimento” perpetrato ai danni dell’Ofs si estende anche alla Fraternità Nazionale Gifra Minori* da parte delle altre componenti in nome di quella “riduzione ad uno” che si vuole fare passare come unità, arrivando anche ad arrogarsi il diritto di procedere alla revisione dello Statuto Gifra.

28. Non si contano gli atti di pressione tesi a forzare la legittimità e le competenze della Fraternità Nazionale Ofs e Gifra Minori, arrivando anche alla strumentalizzazione del discorso del Papa ai Capitolari in udienza, presentato come definitiva parola sulla questione, quando la forma del saluto esortazione non permette in alcun modo simile interpretazione.



29. L'Assemblea Nazionale Ofs Minori (marzo 2003), rispondendo alla domanda posta dal Delegato per la Compi MRP. Mario Solinas, "che Ofs vogliamo", ribadisce *che la propria idea di Ofs corrisponde alla Regola e al c.303; dunque il problema non è l'unità, ma il modo di fare l'unità*. Deplora la grave turbativa alla vita dell'Ofs e all'attesa del giudizio del Supremo Tribunale. Riafferma tre linee di lavoro: il riconoscimento e la tutela della propria via contro ogni strumentalizzazione, la necessità di una chiarificazione dei ruoli (non possono essere altri a decidere per noi), una ulteriore apertura al dialogo, che l'Assemblea riconferma nei termini espressi dalla lettera già inviata dal Consiglio Nazionale Ofs il 13/1/2003. Solo nel riconoscimento reciproco e nel rispetto delle norme sarà possibile assicurare un futuro dove poter ricostruire le condizioni per una unità ecclesiale, stravolte fin ad ora da una strategia di inglobamento e da una metodologia che sta rendendo normale per la vita dell'Ordine lo stile del commissariamento.

30. Il 28 giugno 2003 il S.T. della Segnatura determina la Sentenza. Ancora prima della pubblicazione del "disposto" il "Consiglio Nazionale Ofs d'Italia" dichiara che ormai l'unità è fatta, avendo la Segnatura respinto il Ricorso, e che dunque è il tempo della regionalizzazione. La lettura del "disposto" mette in luce invece che "non esiste violazione di legge limitatamente all'oggetto circoscritto riguardante il precetto di collaborare a perfezionare in Italia l'unità organica o strutturale", il che implica quanto meno che tutte le componenti interessate esistono e che quanto avvenuto al Capitolo di Frascati riguarda al massimo le altre componenti. E nessuno può permettersi, di dare interpretazioni su ciò che non si conosce né tanto meno di compiere atti prima della pubblicazione della Sentenza che renderà evidenti le motivazioni.

31. Nell'Assemblea Nazionale Ofs Minori del 12/14 settembre 2003 dalla lettura del "disposto" fatta da un esperto si riconferma che: 1. *l'unità non c'è ancora*, 2. *il solo disposto non ha efficacia giuridica* poiché occorre la Sentenza completa delle motivazioni, 3. *da questo dispositivo non si evince alcun cambiamento dal punto di vista giuridico fino ad oggi: l'Ofs Minori è una Fraternità esistente a tutti gli effetti*, 4. *a decidere per l'unità è l'Ofs Minori con i suoi organismi, non i frati*, 5. *a tutti compete attendere*. Le lettere che parlano come se tutto fosse già definito sono di per sé interferenze in un campo che la Chiesa non considera risolto. L'Assemblea si riconferma sui punti dell'attesa e della necessaria tutela, ribadendo che non potrà essere ulteriormente tollerata la strumentalizzazione di questo tempo per vanificare la Sentenza e la sua applicazione. In tal senso decide di rispondere con fermezza alla lettera inviata l'8 settembre 2003 dalla Presidente Ciofs Encarnacion Del Pozo "A tutti i fratelli e le sorelle dell'Ofs della Gifra in Italia", contestando radicalmente l'invito a riconoscere nel "Consiglio Nazionale Ofs d'Italia" "l'autorità fraterna e unica costituita col Capitolo dell'a-

prile 2002": se così fosse infatti non avrebbe senso la sentenza che chiama a collaborare Il chiamare a collaborare implica che ci siano le parti e che abbiano uguale dignità.

32. Il 4 febbraio 2004 la Segnatura Apostolica pubblica la Sentenza. Il 12 febbraio 2004 la Ministra Nazionale Ofs Minori, in conformità a quanto stabilito dal Consiglio e dall'Assemblea, presenta istanza alla Congregazione Ivcsva per un Capitolo elettivo nazionale "onde poter rimettere in moto anche la ricerca dell'unità ..."

33. L'approfondita lettura della Sentenza, fatta dall'Assemblea Naz. Ofs Minori con l'aiuto dell'Avvocato Patrono in Segnatura, conferma la lettura del "disposto", ponendo in evidenza che

- a. non c'è stato alcun commissariamento della nostra realtà;
- b. non c'è stata alcuna usurpazione di potere né ritenzione d'ufficio come tante volte asserito, essendo riconosciuta la legittimazione della Ministra Nazionale A. Passoni ad agire in nome e per conto della Fraternità Nazionale Ofs Minori;
- c. l'unità non c'è ancora: c'è il precetto di collaborare per perfezionare l'unità organica o strutturale, con la facoltà di percorrere una nostra via;
- d. la Fraternità Naz. Ofs Minori esiste, sia perché non c'è alcun decreto di scioglimento, sia perché non avrebbe senso l'invito a collaborare senza almeno due parti istituzionali;
- e. il cosiddetto "Ofs d'Italia" non ha alcuna autorità sull'Ofs Minori. Nessuna operazione di ingegneria può essere plausibile.

Unanimemente l'Assemblea si dichiara disponibile ad ottemperare alla Sentenza; richiede pertanto che tutti si attengano al rispetto della stessa, ponendo fine alle gravi interferenze di questi anni. Conferma la sua approvazione per la richiesta del Capitolo, rinnova la disponibilità verso quella via di unione organica individuata al momento nella via federativa, e demanda ogni atto alla Ministra e al Consiglio Nazionale Ofs Minori. Si chiede alla Compi la tutela per le Fraternità Ofs e Gifra, riconfermando la disponibilità a studiare insieme i modi e le vie per permettere un punto di ripartenza solido e sereno a favore di tutto l'Ofs.

34. Il 9 marzo 2004 il Prefetto della S.T. della Segnatura Apostolica, Card. M.F. Pompedda, incontra l'Unione delle Conferenze dei Ministri Provinciali Italiani. Egli sottolinea che la Sentenza ha riportato le cose allo stato quo ante e ne precisa il senso:

- il discorso di legittimità sulla decisione della Congregazione riguarda esclusivamente "il precetto di collaborare a perfezionare in Italia l'unità organica o strutturale"; molti punti nodali e cruciali dunque non sono inclusi in quel "negative" espresso dalla Sentenza;
- l'Ofs unito in Italia deve ancora realizzarsi. Poiché il Decreto Ciofs del 10/6/98 è stato corretto, occorre ripartire da zero e le varie rappresentanze dei singoli Terzi Ordini devono essere costituite legittimamente in modo che possano anche agire;
- viene riconosciuta la legittimità dell'Ofs Minori e la sua esistenza;

- il tempo di un anno era da intendersi più come avvio del processo che come raggiungimento dell'unità;
 - essendoci il ricorso alla Segnatura il Decreto non poteva essere mandato ad esecuzione;
 - occorre riprendere le trattative in un clima di sincerità e di chiarezza e occorre tenere conto della concessione "di una propria via" fatta all'Ofs Minori d'Italia dalla Congregazione e mai ritirata;
 - l'autorizzazione di "una propria via" significa che non si può imporre da parte di altri una via che non è la via dell'Ofs Minori; l'Ofs Minori ha diritto ad avere i propri organi di rappresentanza; la legittimità di una rispettiva propria via all'unità ai vari Terzi Ordini.
 - l'unità organica ha il suo fondamento nella Regola di Paolo VI; ma i modi attraverso i quali giungere alla unità sono da studiare e da stabilire, dopo l'indicazione dei vari Terzi Ordini.
 - sono inoltre da tenere presenti esigenze peculiari dei Terzi Ordini in Italia per la loro storia, l'organizzazione, la consistenza differenziata anche numericamente (significativa consistenza rispetto agli altri paesi del mondo e significativo numero degli appartenenti all'Ofs Minori);
- Poiché l'Ofs Minori esiste e ha diritto a perseguire "una propria via", il Cardinale ritiene doverosa e necessaria la richiesta del Capitolo elettivo fatta il 12/2/2004 dalla Ministra Ofs Minori alla Congregazione. In riferimento a questo punto viene data lettura di una lettera datata 28/2/2004 firmata dal Segretario della Civcsva e indirizzata al Ciofs, [dove si afferma che la Congregazione non intende rispondere alle richieste dell'Ofs Minori perché le giudica del tutto infondate in quanto interpretano in modo erroneo la sentenza del Supremo Tribunale]. Da questi contenuti il Prefetto prende subito le distanze in quanto ritiene si tratti di una interpretazione non corretta della Sentenza ed invita pertanto gli organi competenti a richiedere alla Segnatura l'interpretazione autentica.
35. La Conferenza dei Ministri Provinciali Italiani Ofm (Compi) decide all'unanimità di seguire le indicazioni

Gennaio 2001 - Incontro della Presidenza Compi con i responsabili Ofs e Gifra presso il Centro Nazionale.



del Prefetto della Segnatura e quindi di chiedere al Ministro Generale di fare richiesta della interpretazione autentica della Sentenza alla Segnatura; in seconda istanza di verificare cosa significa "unitas organica seu structuralis" e successivamente di aprire un tavolo per vedere con le varie parti i passi da compiere. Dopo alcuni mesi di attesa della risposta dei Ministri Generali, i quali hanno preferito chiedere indicazioni alla Congregazione, la Compi a maggio 2004 fa richiesta di interpretazione autentica alla Segnatura.

36. Nel frattempo il 19/3/2004 il cosiddetto "Consiglio Nazionale Ofs d'Italia", senza tenere in alcun conto quanto emerso, appoggiandosi alla lettera del Segretario Civcsva, si dichiara unico referente per la unificazione. Viene presentata da parte nostra rimostranza alla Congregazione per la grave interferenza.

37. Nel giugno 2004 rispetto a questo modo di agire che tenta di nullificare l'esito del discernimento della Segnatura, abbiamo provveduto a richiedere il *procedimento di esecuzione della Sentenza alla Segnatura*, in modo da affermare la nostra accettazione della Sentenza e far fronte all'impossibilità di eseguirla per le suddette azioni che contraddicono la Sentenza.

38. Nel frattempo il 20/5/2004 abbiamo depositato presso la Segnatura la richiesta per il Capitolo elettivo nazionale esauriti i tre mesi di silenzio della Congregazione (non era stato possibile infatti fare ricorso direttamente sulla lettera del Segretario Civcsva 28/2/2004 non trattandosi di un decreto della Congregazione);

39. In questi mesi la Gifra Minori è sottoposta a pressioni per partecipare al "Consiglio Nazionale Gifra unitario" che si celebra di nuovo a fine agosto 2004 a distanza di soli due anni. La Fraternità Nazionale Gifra Minori dichiara l'impossibilità di adire a quella unità strutturale (l'importanza vera risiede nella unità comunionale), procede a metà agosto al proprio Capitolo elettivo nazionale avendo come riferimento il Consiglio Nazionale Ofs Minori e dunque con la Presidenza della Ministra Nazionale Ofs Minori;

40. A fine luglio 2004 interviene la Segnatura con un *Decreto per un tentativo di composizione pacifica tra le parti in causa* [l'Ofs Minori e la Congregazione Ivcsva] sotto il suo moderamen. Il Decreto mette tra l'altro in chiaro alcune cose: oltre alla Compi che ha chiesto l'interpretazione autentica, la stessa Congregazione Ivcsva – a seguito della richiesta di indicazioni da parte dei Ministri Generali – si è rivolta alla Segnatura per avere la traduzione autentica e l'interpretazione del pronunciamento giudiziale.

41. Mentre di buon grado l'Ofs Minori accoglie la trattativa, il Consiglio "Ofs d'Italia" non solo non si ferma come d'obbligo nel caso di qualunque trattativa, ma intensifica la sua opera di inglobamento convocando il Capitolo cosiddetto "unitario" in Lombardia

e nel Lazio, grazie a un indebito appoggio dei rispettivi Ministri Provinciali [capitoli peraltro già oggetto di numerosi ricorsi, essendo stati portati avanti al di là di ogni norma ecc.]; e prosegue noncurante nell'assurdo tentativo di commissariamento di altre realtà regionali, con lettere inviate a tutte le Fraternità da sedicenti "coordinatori regionali unitari".

42. La Fraternità Nazionale Ofs Minori il 10/11/2004, dopo aver incontrato il Prefetto della Segnatura e il Prefetto della Congregazione, dà la propria risposta nel merito della trattativa, mantenendo una disponibilità sostanziale per esaminare la questione e per l'individuazione di un cammino possibile di unità, avendo comunque come presupposto fondamentale il quadro della Sentenza e la salvaguardia dello status giuridico del Terzo Ordine e ponendo come premessa indispensabile la cessazione di ogni interferenza dell'Ofs d'Italia e l'annullamento degli atti posti in essere. Punti che ribadisce in una successiva lettera del 7/12/2004.

43. Il 29 dicembre 2004 il sedicente "Consiglio Nazionale Ofs d'Italia" si permette con circolare anche alle nostre Fraternità Regionali di dichiarare cessati tutti i Consigli Regionali di obbedienza come se fosse l'unica autorità riconosciuta dalla Chiesa quando non esiste alcun fondamento giuridico di questa sua asserzione, e dichiara sostituiti i Consigli con cosiddetti "coordinamenti regionali unitari", millantando la loro costituzione come se fosse reale per tutto l'Ofs, in nome di "Norme statutarie transitorie" - approvate dietro sua richiesta dal Ciofs più di un anno prima della emissione della Sentenza [e dunque evidentemente vavevoli al massimo per la loro realtà] (cfr. Lettera Ofs Minori 15/1/2005 in "Il Cantico 1-2/2005).

44. Di fronte a tutto questo e di fronte a conferme avute proprio in questo ultimo tempo che l'Ofs unitario non sarebbe più "Terz'ordine" con tutte le conseguenze che questo comporta, non abbiamo potuto fare altro che chiudere ogni trattativa, chiedendo l'immediata esecuzione della Sentenza secondo il procedimento già inoltrato, riaffermando la nostra volontà di rimanere nello status giuridico di "Terz'ordine", disponibili all'unione organica prevista dalla Regola quando i fatti lo renderanno possibile.

45. All'inizio di febbraio l'Assemblea Ofs Minori del Centro Nord, costretta suo malgrado a constatare che sotto il nome di unità si sta perseguendo un'operazione di distruzione delle Fraternità Ofs Minori, dichiara all'unanimità di voler restare Terz'Ordine Franciscano in conformità al c. 303, e denunciando l'impraticabilità di ogni rapporto col Ciofs e col sedicente "Ofs d'Italia", chiede all'Ofs Nazionale Minori di assumere le risoluzioni conseguenti.

46. L'Assemblea Nazionale Ofs Minori, riunitasi a Roma dal 18 al 20 febbraio 2005, a fronte anche di una ulteriore lettera-documento dell'"Ofs d'Italia" con istanza alla Congregazione Ivcsva di interventi punitivi nei nostri confronti [lettera fatta circolare in varie realtà e che inequivocabilmente evidenzia la corrosione di ogni condizione di rapporto ecclesiale] prende atto di quanto richiesto dall'Assemblea Centro Nord e dell'impossibilità di indugiare oltre su

questa strada, reclamando, con formale e unanime dissociazione, la volontà di rimanere ciò che da sempre siamo - Terz'Ordine Franciscano - e l'esigenza improcrastinabile di una vita normale per tutto l'Ordine (cfr. Dichiarazione e Lettera Assemblea Nazionale Ofs Minori 18-20 febbraio 2005).

Le motivazioni del nostro agire

Le motivazioni che hanno sostenuto la richiesta di discernimento agli organismi della Chiesa, fino ad arrivare al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e la ricerca di una via adeguata all'unità, non sono nell'ordine della difesa di una posizione, ma *riguardano il modo di intendere l'unità da cui dipende la salvaguardia dell'identità dell'Ofs*. Sono in gioco:

1. *il diritto dei fedeli* che non possono trovarsi in una dimensione di vita diversa da quella che hanno professato e che comunque al proprio interno devono poter fare chiarezza circa organismi e strutture, affinché siano compatibili con la natura propria dell'Ofs e siano rappresentativi di tutta la realtà;

2. *il diritto-dovere dell'altius moderamen* che non è rinunciabile né delegabile (c. 80,3);

3. *l'identità dell'Ofs e dell'essenziale reciprocità tra Primo e Terz'Ordine* che costituisce un patrimonio di Chiesa, e che tanto più oggi ha motivo di essere rilanciato in vista di quella evangelizzazione che richiede proprio una complementarietà profonda tra laici e religiosi. E questo riguarda l'Ofs ma anche il Prim'Ordine, che verrebbe depauperato dello "*specifico apporto essenziale e complementare*" dei laici (Costituzioni Generali Ofm 60,1).

Nella sostanza, per la Fraternità Nazionale Ofs Minori si tratta di esercitare la fedeltà alla vocazione professata. In tal senso, nella volontà di obbedienza alla Chiesa, essa si è assunta l'onere di questa chiarificazione.

Le argomentazioni addotte, la continua azione pressoria su di noi in nome dell'unità, la violenza delle turbative poste in essere nella più assoluta noncuranza delle lacerazioni prodotte pur di raggiungere lo scopo, hanno messo in evidenza davanti ai nostri occhi i tratti più ideologici che ecclesiali di tutto questo progetto, rispetto al quale sentiamo di non poter dimettere la nostra responsabilità.

Non stiamo agendo per una rivendicazione ma per l'affermazione di valori, quali la custodia della nostra identità e la salvaguardia della modalità di rapporti fraterni.

Lo dobbiamo a noi stessi e a tutta la Famiglia franciscana, se nel mondo vogliamo tentare di essere testimoni di un modo di agire alternativo rispetto al mondo corrente di strumentalizzazione, di dominio, di alterazione della verità.

Abbiamo sentito in coscienza nostro compito adire a tutte le vie che la Chiesa ci mette a disposizione *per contribuire alla ricerca di un punto di ripartenza pienamente rispettoso della modalità ecclesiale e dunque del vero bene di tutto l'Ofs*, senza nulla togliere a chi sentisse di dover abbracciare altre forme di vita e di impegno franciscano. E sentiamo, tanto più oggi, di non poter abdicare a ciò che è fondamentale.

A cura della Segreteria Nazionale Ofs